

CLAMOROSO FALLIMENTO DELL'ADUNATA AL PALATINO

Senza folla "oceanica", il comizio di Bonomi vergognosamente ripreso per un'ora dalla TV

Scarsa affluenza dei contadini malgrado il viaggio gratuito - La pioggia e la grandine hanno interrotto la manifestazione Bonomi rinuncia ad ogni rivendicazione dei coltivatori diretti per abbracciare completamente il programma della Confida

ideologiche non in contrasto tra loro... Circa l'ordinamento regionale, l'organo confindustriale ricorda da un lato che il P.L.I. è decisamente ostile alla sua attuazione, e dall'altro lato che la D.C., e pur impegnandosi a proporre la grande situazione dell'ordinamento regionale...

Le « mattinate » televisive sono rare e preziose, nei giorni feriali. Ne ricordiamo una dedicata alla visita del reato di Zoli, sotto l'ombrello che non bastava a ripararli: si videro ministri che con le sedie rovesciate tentavano di farsi scudo dalla grandine. E il telecronista emozionato che aggiungeva un commento drammatico, incalzato alle immagini da furia che l'obiettivo delle telecamere seguiva a portarci.

L'arena e nel palco delle autorità Bonomi ha urlato tutti i suoi vecchi e ormai logori slogan anticommunisti. Quanto al programma che ha enunciato, la differenza con quello presentato da Fanfani e dal Consiglio nazionale della Confida (il presidente Gaetani era sul palco delle autorità) è puramente formale e chiarisce il tempo della sicurezza sociale (ossia delle riforme n.d.r.) è ora il tempo della difesa economica dell'agricoltura. Questo lo slogan essenziale della parte programmatica del discorso di Bonomi illustrato secondo le tesi degli agrari più potenti agli inizi della difesa della produzione in modo indiscriminato ecc.

Non una risposta è stata data dall'on. Bonomi agli interrogativi che il nostro giornale gli aveva pubblicamente posto. Cancellato ogni accento alla riforma abbandonata, nemmeno ricordata, quella Carta dei diritti dei contadini che la « bonomiana » aveva pompompanata nel precedente congresso per tentare di contrapporre allo Statuto della proprietà e dell'azienda contadina presentato al Senato dall'Alleanza nazionale dei contadini. Quanto alla giusta causa e alla riforma dei patti agrari, Bonomi ha dovuto ammettere che le promesse fatte nel suo precedente discorso al Parlamento, nel 1957, sono state tradite dal suo stesso partito.

Significative poi le asserzioni dell'on. Bonomi rispetto al MEC. « Noi non abbiamo paura del MEC » - ha detto, ripetendo esattamente la stessa frase pronunziata qualche settimana fa dal conte Fama, presidente della Montecatini, in una sua intervista alla TV. Questa volta invece il MEC da parte di Bonomi è più che giusta. Come la Montecatini non teme il Mercato comune perché non è da tempo collegata con tutti i trust europei, così tutti i trust europei a trarre più grandi profitti, così Bonomi nel MEC « fluita l'affare » per tutti gli Enti economici dei quali tiene le fila, in primo luogo per la siderurgia. A questo punto, nel punto in cui è avvenuta la tragedia in via Tagliata ad angolo retto da un canale, il fontanelle Gando discorse anche perché solo

alcuni suoi fedelissimi, tra i quali l'on. Rapelli, erano rimasti ad ascoltarlo. La manifestazione si è così conclusa. Nel pomeriggio gruppi di congressisti mandrieri di dirigenti bonomiani sono stati ricevuti dal Pontefice. Il discorso del Papa è stato addirittura sorprendente in quanto ha ricalcato tutte le parole d'ordine della bonomiana, scendendo perfino a polemizzare circa il valore politico dei risultati delle elezioni delle Mutue che tutti sanno come siano state vergognosamente manipolate dall'apparato che fa capo a Bonomi.

Circa infine la politica estera, l'organo confindustriale si compiace del fatto che non vi sia alcun cenno, nel programma demagogico, al neo-atlantismo. Il Globo ha offerto con questo editoriale, come si vede, la più lineare conferma di quanto si è detto nel programma di Fanfani sul programma di Malagodi sono stati elaborati, con accenti diversi, sulla traccia comune del programma inviato all'uno e all'altro partito dalla Confida. E il risultato è, per dirla in breve, il rovesciamento integrale e la soppressione di quel complesso di tendenze che si esprimevano due anni fa, anche nella D.C., attraverso il messaggio di Gronchi all'indomani della sua elezione.



La tribuna d'onore del congresso della bonomiana. Si riconoscono i ministri Andreotti e Mattarella e il presidente della Confida Gaetani

insieme con una piccola schiera di casuali spettatori, divenne simile a una platea domenicale durante un film di Alberto Sordi. La sorte - giusta - aveva trovato nello strumento televisivo l'appoggio adeguato per la punizione che quei signori si meritavano. Poiché a tratti suo capitare di prendere la pioggia, in un comizio; ma quelli erano come ladri sorpresi a rubare.

La cronaca « oceanica » organizzata da Bonomi, come ogni anno, allo Stadio del Palatino in Roma, e ieri clamorosamente fallita. Cinquantamila coltivatori diretti trasportati gratuitamente a Roma avrebbero dovuto affollare il Palatino; tanti ne avevano annunciati i giornali « indipendenti » e della D.C., la radio e la televisione, messe da più giorni a disposizione dell'on. Bonomi. Nelle province, nel 1957, era stato il 92 per cento. Pirolli Ripamonti 92 per cento. Pirolli Cusano 100 per cento. Queste percentuali riguardano i lavoratori del secondo turno. Lo sciopero del terzo turno ha avuto inizio alle 22 di stasera e alle sei di giovedì. Come era stato annunciato, la sciopero sarà effettuato dalle ore 24 di venerdì 18, alle ore 24 dello stesso giorno per tutto il rimanente personale lo sciopero avrà inizio alle ore sei di venerdì e terminerà alle ore sei di sabato 19.

Confermato lo sciopero dei braccianti. La riunione presso il ministero Gui per gli assegni ai braccianti si è svolta ieri sera. avevano offerto la candidatura a un medico locale, che l'aveva accettata. Poche ore prima della scadenza del termine, però, la critica democristiana locale aveva talmente terrorizzato il poveretto, che questi si era indotto a firmare una dichiarazione di ritiro della candidatura ed era addirittura scomparso per timore che i suoi compagni lo cercassero in quelle condizioni, il PSDI non era più in grado di trovare le trecento firme necessarie per un altro candidato; perciò decise ugualmente di presentare il rinunciatario, e tuttora non si sa se la sua candidatura, benché ritirata, sarà accettata. Venendo al partito di Saragat, che tanta parte ebbe nelle discriminazioni a favore dei clericali, la denuncia ha un sapore grottesco, ma non perde il suo valore sintomatico.

Abbiamo intervistato i calciatori algerini



« I nostri compatrioti combattono sulle montagne. Noi li affiancheremo con le armi dello sport »

Il calciatore algerino Said Brahimi fotografato con la moglie francese nella pensione Villa Fiorita a Roma

« Il perché della nostra fuga », se così vogliamo chiamarla, è molto semplice: formeremo una squadra nazionale algerina, che giocherà partite amichevoli in tutti i paesi arabi, se possibile - in altri paesi d'Europa, d'Asia e d'America, per testimoniare al mondo che l'Algeria è una realtà. Con queste semplici parole, il sig. Mohammed Boumezrag, finché a due giorni or sono allenatore del « Le Mans », ha sintetizzato l'idea, parlando con un nostro cronista, il significato politico del gesto da lui compiuto, insieme con undici calciatori algerini già militanti in squadre francesi.

Boumezrag è giunto a Roma per un'amicizia, proveniente dalla Svizzera italiana. Erano con lui Said Brahimi, già del « Tolosa », e la signora Brahimi (una giovane, bionda, alta, graziosa signora francese). Tutti e tre hanno preso alloggio nella pensione « Villa Fiorita » in via Bartolomeo Eustachio, nei pochi metri dalla ambasciata di Tunisia.

L'esercizio di liberazione algerino - ci ha spiegato Boumezrag - ha già una sua squadra di calcio. Non pensiamo di formarne una seconda. Molti dei nostri compatrioti militano con i francesi sulle montagne. Noi vogliamo affiancarci con altre armi, quelle dello sport. Negli stadi, le folle ci redurranno a giudicheremo, impareranno a conoscerci come algerini. Ecco perché abbiamo deciso di aiutare dalla parte francese.

Abbiamo chiesto a Brahimi se nelle squadre francesi, in seguito alla guerra d'Algeria, si sia venuto formando un clima irrispettabile per i giocatori nord-africani. « No, posso dire di no - ha risposto vivacemente, con molta franchezza, il calciatore di abbinamento dei nostri - non hanno giocato in nazionale, e ciò basta a dimostrare che non c'erano discriminazioni nei nostri confronti. E' vero che, negli stadi, se un giocatore algerino fa un'azione un po' decisa, "virile", nei confronti di un giocatore francese, la folle grida insulto di ogni genere. In questo caso, ha soggiunto Brahimi con un sorriso un po' sprezzante - non ci ha mai fatto paura ».

A questo punto Boumezrag ha interrotto per ribadire che, all'origine della decisione di abbandonare la squadra francese, non c'è nessun motivo personale. Poco importa, insomma, che il trattamento riservato agli algerini nelle squadre sia buono o cattivo. Quel che conta è la lotta che il popolo algerino sta conducendo per liberarsi dalla tirannia francese. E' stato un gesto, quindi, di patriottismo; una decisione maturata da tempo, in piena libertà di giudizio.

Sui propositi dei « ribelli » per l'immediato futuro, Brahimi e Boumezrag sono stati molto riservati. « Non si può prevedere con certezza », ha detto Brahimi, « i dirigenti del calcio francese sono fuori di sé dalla collera; gli ambienti colonialisti strepitano; e la polizia è già passata al contrattacco arrestando e sottoponendo a giudizio i nostri compatrioti ». I dirigenti del calcio francese sono fuori di sé dalla collera; gli ambienti colonialisti strepitano; e la polizia è già passata al contrattacco arrestando e sottoponendo a giudizio i nostri compatrioti.

Dati i metodi abitualmente impiegati dalla polizia francese nei confronti dei nord-africani (e non solo dei nord-africani) c'è da temere che Chabri e Maouche stiano passando ora momenti molto brutti, anche se non è facile dire con certezza se possano essere accusati. Tutti i giocatori « fuggiaschi » hanno infatti regolari passaporti francesi, dato che l'Algeria, ufficialmente, è una provincia francese. Reclamandosi in Tunisia, in Svizzera o in Italia, non hanno commesso nessun reato. Alcuni di essi hanno obblighi militari, e quindi possono essere considerati disertori o, come Maouche, accusati di tentata diserzione. Non è facile, tuttavia, provare che Maouche intendesse effettivamente recarsi all'estero per sottrarsi al servizio di leva.

Comunque, c'è una cosa che taglia la testa al cobra: l'intenzione apertamente manifestata dai « ribelli » di formare una squadra nazionale algerina. Questo, per i colonialisti francesi, è il peccato capitale. In pratica, « nel prendere la loro decisione, i « ribelli » non ne ignoravano le conseguenze: perdita di forti somme di danaro, denunce alla Magistratura militare, divieto di entrare in altre squadre aderenti alla FIFA, decisa e assoluta professionalità, impossibilità di tornare in Francia senza macchia ai polsi. Tutto ciò, ma detto, naturalmente, ad onore di chi ha preferito seguire l'esempio di « quelli che combattono con i fuochi sulle montagne ».

TERRIFICANTE DISGRAZIA DELLA STRADA FRA BAGGIO E MUGGIANO

Otto morti su una "600 multipla", finita in un canale presso Milano

L'auto, dopo aver sbandato, ha divelto il parapetto di un ponticello ed è precipitata nel rigagnolo rigonfio dall'acqua caduta in questi giorni - Un daziere ha assistito all'impressionante sciagura

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. - Un rigagnolo, un'auto, una strada solitaria e la notte costituiscono lo spietato scenario di uno dei più assurdi e sanguinosi incidenti di questi anni. Poche, confuse testimonianze rendono ancora una ricostruzione pressoché completa. Solo una cosa è certa: undici uomini morti sono allineati in un prato lungo la via sotto alcune lenzuola, che la sollecita pietà propalare ha recato sul posto.

E' successo alla periferia di Milano, fra i centri abitati di Baggio e Muggiano, centocinquanta metri oltre la curva daziaria. Erano le ore 21.15. Via Antonio Mosca che collega i due centri descritto un ampio tracciato serpeggiante fra i campi era deserta; il terreno, bagnato dalla pioggia e infido. Nel punto in cui è avvenuta la tragedia la via è tagliata ad angolo retto da un canale, il fontanelle Gando. Il corso d'acqua provie-

ne dalla destra di chi arriva e città diretta alla periferia: sorride sotto il ponte e quindi fa una stretta curva a destra dopo di che per un buon tratto costeggia la strada sul lato sinistro. L'auto, una « seicento multipla », proveniente da Milano a velocità sostenuta anziché imboccare il ponte ha sbandato verso destra ed è finita a muso in giù nel canale gonfio per la pioggia, restando capovolta sul fondo. Solo un testimone, un daziere, ha assistito di lontano alla paurosa avventura, ma anch'egli non sa dire come sia potuto succedere. E' corso con altre due persone che abitano nei paraggi a prestare aiuto; insieme hanno tratto dall'acqua tre corpi che galleggiavano. Ma si trattava di tre cadaveri; più nulla da fare per loro, nemmeno per gli altri cinque.

I nomi degli altri sette morti sono questi: Attilio Conzi 58 anni, via Murazzi 72, dipendente comunale; Angelo Patrucco nato a Oc-

strade. La macchina sconvolta è stata tolta dall'acqua per mezzo di un autogrù. Alcuni sportelli hanno dovuto essere divelti con una leva; erano bloccati i corpi sono stati tolti uno per uno dai sedili ripuliti dal fango e allineati sull'erba. Per identificarli è stato necessario attendere l'arrivo del giudice istruttore dott. Veltro, giunto sul posto dopo la mezzanotte insieme al commissario della mobile dottor Nardone.

L'auto targata MI 377044 era nuovissima. La cifra segnata dai contachilometri indica chiaramente che il tragico era stato appena iniziato. Sul libretto di circolazione un nome e un indirizzo: Giuseppe Sandroni 45 anni, via Martimiano 2, implegato all'obitorio di Milano, così è stata identificata la prima vittima.

I nomi degli altri sette morti sono questi: Attilio Conzi 58 anni, via Murazzi 72, dipendente comunale; Angelo Patrucco nato a Oc-

strade. La macchina sconvolta è stata tolta dall'acqua per mezzo di un autogrù. Alcuni sportelli hanno dovuto essere divelti con una leva; erano bloccati i corpi sono stati tolti uno per uno dai sedili ripuliti dal fango e allineati sull'erba. Per identificarli è stato necessario attendere l'arrivo del giudice istruttore dott. Veltro, giunto sul posto dopo la mezzanotte insieme al commissario della mobile dottor Nardone.

Gli stabilimenti Pirelli di Milano bloccati da un compatto sciopero

Si è conclusa l'astensione dal lavoro dei chimici in Umbria e Lombardia con elevata partecipazione alla lotta da parte dei lavoratori - Confermato lo sciopero dei postini

MILANO, 16. - Si è concluso stasera con il turno delle 22 lo sciopero di 48 ore dei lavoratori chimici e farmaceutici della Lombardia, proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria. Le percentuali di astensione già segnalate per la giornata di martedì si sono mantenute salde, e in taluni casi (come alla Carlo Erba, ove dal 90 per cento si è passati al 95 per cento e alla Lever Gibbs) hanno registrato miglioramenti. Come è noto lo sciopero si è svolto anche nell'Umbria.

Sempre oggi ha avuto inizio l'annunciato sciopero dei lavoratori del settore gomma che si svolgerà in tutta la provincia di Milano. L'azione che ha avuto inizio alle 14 è stata subito caratterizzata da una grande compattezza. I dati relativi alla partecipazione allo sciopero sono i seguenti: Pirelli Bicocca 100 per cento, Pirelli Monza 100 per cento, Pirelli Ripamonti 92 per cento, Pirelli Cusano 100 per cento. Queste percentuali riguardano i lavoratori del secondo turno. Lo sciopero del terzo turno ha avuto inizio alle 22 di stasera e alle sei di giovedì.

Confermato lo sciopero dei braccianti. La riunione presso il ministero Gui per gli assegni ai braccianti si è svolta ieri sera.

Successo della CGIL alla SMI di Pistoia. PISTOIA, 16. - Si sono svolte le elezioni per la commissione interna alla fabbrica SMI stabilimento di Lamezia Terme. I risultati che segnano un successo della CGIL. Fiom 128,66 in più rispetto al scorso anno; Cisl 131 (106 in meno rispetto all'anno scorso); schede bianche 19, schede nulle 7.

Confermato lo sciopero dei braccianti. La riunione presso il ministero Gui per gli assegni ai braccianti si è svolta ieri sera.

Due candidature del PSDI sono state escluse a Firenze

Un soprasso clericale per il primo posto a Lecce - La « Giustizia » denuncia un grave ricalco a Lagonegro - 400 mila elettori in più che nel '53

Terminata la convalida delle liste per la Camera (nessuna lista, oltre le otto già note, è stata esclusa, ma sono stati cancellati da alcune liste di destra alcuni candidati singoli), giungono altre notizie di esclusioni per il Senato. Quelle di maggior rilievo sono le candidature del socialdemocratico Paris Saechi e Arturo Chiari riservate, rispettivamente, ai collegi di Firenze I e Firenze III, ambedue per insufficiente numero di presentatori; a Lucina è stato escluso il monarchico popolare Guido Guerra. Complessivamente, 25 candidature sono state finora escluse: il termine della verifica scade però solo il 20 aprile.

Un episodio inqualificabile, che non muta lo schieramento elettorale ma che è un indice della prepotenza con la quale i clericali tentano di risolvere tutte le

questioni riguardanti la preparazione delle elezioni, è accaduto a Lecce. Qui la lista per la Camera del PCI aveva ottenuto il primo posto e quella democristiana il 2°; la graduatoria era assolutamente inequivocabile perché, in primo luogo, i comunisti si erano presentati alla porta del Palazzo di giustizia tre giorni prima degli altri partiti, in secondo luogo erano arrivati per primi davanti al tavolo dell'ufficio, e in terzo luogo - avendo accettato l'estrazione a sorte benché il posto spettasse loro di diritto - avevano vinto anche la estrazione stessa. Tuttavia l'ufficio, non si sa su quale base, ha ritenuto di assegnare ugualmente il primo posto alla lista dc.

Un altro sintomatico episodio è quello denunciato dal direttore della « Giustizia ». Nel collegio di Lagonegro in Lucania i socialdemocratici

avevano offerto la candidatura a un medico locale, che l'aveva accettata. Poche ore prima della scadenza del termine, però, la critica democristiana locale aveva talmente terrorizzato il poveretto, che questi si era indotto a firmare una dichiarazione di ritiro della candidatura ed era addirittura scomparso per timore che i suoi compagni lo cercassero in quelle condizioni, il PSDI non era più in grado di trovare le trecento firme necessarie per un altro candidato; perciò decise ugualmente di presentare il rinunciatario, e tuttora non si sa se la sua candidatura, benché ritirata, sarà accettata. Venendo al partito di Saragat, che tanta parte ebbe nelle discriminazioni a favore dei clericali, la denuncia ha un sapore grottesco, ma non perde il suo valore sintomatico.

Il bel dipinto sempre più apprezzato dai conoscitori d'arte va pulito e con cura. CLINEX garantisce la sua conservazione. CLINEX è un prodotto Clinex liquido di effetto rapido e immediato appositamente studiato per evitare lunghe e inutili dimissioni. CLINEX è in vendita nelle farmacie.



Dubbi sul suicidio del cap. Felisatti

MILANO, 16. - Le indagini sulla misteriosa morte di Liana Mazzucchelli non sono ancora concluse. Il commissario di Porta Genova ha ricevuto - nel corso della notte - un rapporto circostanzioso della polizia di Olbia e di quella di Civitavecchia circa la fine dell'ufficiale di marina Felisatti e sta attentamente vagliando. Alla luce di questi primi risultati, la polizia non ha potuto ancora portare a termine l'inchiesta, anche perché le conclusioni del perito settore non hanno permesso di ben valutare le cause della morte della donna.

La polizia non sembra convinta che il Felisatti sia veramente suicidato. Infatti il punto in cui si sarebbe gettato a mare non è molto lontano dalla terra e per un esperto marinaio è sommamente improbabile che un sottufficiale come egli era, non sarebbe stato difficile raggiungere la costa a nuoto. Gli uomini di guardia sulla nave hanno riferito di aver visto un tonfo, ma di non avervi prestato sovraccorta attenzione; e nessuno sa indicare con precisione l'ora in cui questo tonfo è stato avvertito.

Tutto ciò contribuisce ad infestare anziché diradare il mistero intorno alla fine della donna; anche se l'ultima parola - che spetta al perito settore - potrebbe essere qualsiasi: responsabilità dolosa o colposa, e quindi far sospendere anche le indagini in corso sulla fine del Felisatti.

Advertisement for FALQUI prunes. It features a large illustration of a bunch of prunes on a branch. The text describes the product as 'la polpa di prugna' (prune pulp) and 'il dolce confetto di frutta' (the sweet fruit confect). It lists benefits like 'contenuta nel confetto FALQUI esercita sull'intestino un'azione lassativa e rinfrescante' and 'regola l'intestino senza nuocere né disturbare'. It also mentions 'contro la stitichezza' and 'IN TUTTE LE FARMACIE - L. 45'. The brand name 'FALQUI' is prominently displayed at the bottom.